

# DIETRO ALL'OBIETTIVO

“Non potete fare affidamento ai vostri occhi se la vostra immaginazione è fuori fuoco” diceva Mark Twain. Ecco come tre amici che appartengono a tre mondi diversi hanno trovato, nella fotografia, la perfetta messa a fuoco della propria anima. Raccontare la propria visione attraverso un click e trasmettere pure emozioni.

Di Beatrice Zanolini

Un insegnante, una coordinatrice ASL, un dentista, da tre differenti città, con caratteri e personalità molto diversi, uniti da una grande passione che è ormai un secondo lavoro: la fotografia. Ho scambiato con loro pochi scatti “verbalizzati” per capire quale senso ciascuno dia a questa passione e con quale immagine ritrarrebbe la propria casa...



Arturo Di Vita, nato a Palermo, insegnante. “Fin da piccolo amavo la macchina fotografica sia come oggetto che catturava la realtà, sia come possibilità di fermare alcuni momenti della mia vita. I soggetti che prediligo sono tutti quelli che mi suscitano emozioni: paesaggi, soprattutto della mia terra, la Sicilia; volti e situazioni; arte e cultura; musica (ma solo jazz e musica classica) e tecniche espressive in genere. Non c'è uno scatto in particolare che mi abbia emozionato più di altri, ma più che altro mi emoziona l'idea che c'è dietro, che può legarsi ad attimi intensi o a sentimenti forti. Se dovessi ritrarre la mia casa fotograferei i tanti strumenti musicali sparsi dovunque, talvolta la musica per me ha la potenza evocativa della fotografia e crea scenari fantastici nell'anima e nella mente. E se dovessi riassumere il concetto di fotografia, citerei Henri Cartier-Bresson: “È un'illusione che le foto si facciano con la macchina... si fanno con gli occhi, con il cuore, con la testa”. ■



Silvia Marra, nata ad Abbiategrasso, coordinatrice presso l'ASL per utenza disabile, anziana e con gravi patologie. “La mia passione per la fotografia nasce nell'adolescenza, grazie anche ai viaggi fatti con i miei genitori. Prediligo paesaggi, in particolare marini, ritratti, tutto ciò che riporta al gusto per le piccole cose quotidiane. Lo scatto che mi ha emozionato di più? Due pescatori che raccolgono le reti con la fatica del loro lavoro giunta al termine al tramonto, un gesto denso di significato perché impregnato della bellezza della vita. Se dovessi ritrarre la mia casa, nicchia della serenità e del ritrovarsi insieme, sceglierei un'angolazione della finestra che dà sui campanili di Abbiategrasso: il mondo è là fuori, ma la felicità va trovata qua dentro e poi va portata fuori, alle persone che incontri nella tua quotidianità. La fotografia per me è l'immagine del momento e del sentire che lo accompagna, è il passaggio dalla nostra realtà interiore a ciò che sta fuori, intorno a noi. E fotografando mi accorgo che c'è tutto un mondo da scoprire, da interpretare, non solo dal quale prendere ma anche al quale dare attribuendo quotidianamente un senso. Per me fotografare è felicità”. ■



Marco Goisis, nato a Bergamo, medico dentista. “La mia passione per la fotografia è nata fin da piccolo quando il nonno mi regalò una macchina fotografica, una Ferrania interamente manuale. Dovevo impostare i tempi, le aperture del diaframma con tre condizioni di luce: sole pieno, sole velato, nuvoloso. Le prime fotografie furono azzeccate, m'incoraggiarono e da lì partì tutto. I miei soggetti preferiti sono le persone, mi piace camminare per le strade per ore fotografando chi incontro: capire e raccontare una città non è possibile se non fotografi chi ci vive. Cerco di cogliere le emozioni delle persone che fotografo, di tirarne fuori l'anima, e quando ci riesco mi emozionano, perché la differenza tra una fotografia buona e una che lascia il segno sta in questo. Uno scatto a me molto caro lo colsi a Marrakech: sono rimasto mezz'ora seduto appoggiato al semaforo di un incrocio a fotografare chi passava: la fotografia è istinto, saper cogliere l'attimo, l'imprevisto, l'inaspet-



Dall'alto:  
Silvia Marra  
Arturo di Vita  
Marco Goisis



tato, ma anche pazienza, saper attendere anche ore il soggetto giusto per realizzare lo scatto che hai in testa. Se dovessi ritrarre la mia casa sceglierei di fotografare gli occhi della donna che ci vive con me, per me casa è dove ritrovo i sentimenti. E la fotografia è la possibilità di entrare in contatto con gli altri, raccontando quello che vedo, esprimendo quello che ho dentro: è parlare a tutti senza parole. La grande fotografia è l'immagine di un'idea, recita Tiziano Terzani”. ■

